

# *Piccolo Teatro Vagabondo*



*presenta*

## **LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO**

### **I VIGNAIOLI OMICIDI**



da Luigi Melesi - "LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO"  
drammatizzazioni per una catechesi attuale e partecipate  
Editrice L.D.C.

# 1. PREMESSA

## LA MORTE DI DIO

I tre evangelisti Marco, Matteo e Luca ci dicono all'unisono che Gesù, pur parlando al popolo, ha rivolto «la parabola dei vignaioli omicidi» al Sinedrio ebraico, supremo consiglio dei ministri, composto dai sommi sacerdoti, che svolgevano importanti compiti nel culto religioso, nella direzione degli affari

pubblici e nell'amministrazione della giustizia.

La collocano, inoltre, nello stesso tempo, nei giorni dello scontro diretto tra Gesù e la religione ufficiale ebraica, e cioè dopo l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme e prima del suo arresto. E per tutti e tre è il tempio, quel santuario diventato una spelonca di ladri, lo scenario in cui Gesù la racconta.

Per la verità, più che una «parabola» si dovrebbe dire una «allegoria»: infatti personaggi, azioni e ambiente della narrazione hanno un preciso significato, come vedremo. E dall'allegoria è naturale il passaggio all'auto sacramental.

Pedro Calderon de la Barca (1600-1681) ha tratto da questa parabola uno spettacolo drammatico in versi, dal titolo «La villa del Señor», la cui trama è questa: *l'Astro del giorno invita i braccianti a correre alla vigna del Signore. Giunge il Padre accompagnato dal Figlio, dai profeti Geremia e Isaia e dall'Astro del giorno. Il Figlio diffonde la decisione che chi lavora nella vigna diventerà fittavolo del Padre. Accorrono il Paganesimo, l'Ebraismo e l'Innocenza, ma non sapendo dove si trovi la vigna, si separano per ricercarla. Il Padre incontra l'Ebraismo e gli offre la vigna in affitto. Egli accetta, senza preoccuparsi di avvertire, come d'accordo, il Paganesimo. La Malizia, travestita da Innocenza, entra nella vigna, e con l'Astro della notte convince l'Ebraismo a uccidere Geremia, Isaia e l'Astro del giorno. Poco dopo anche il Figlio, che cerca di ridurre i fittavoli all'obbedienza, viene crocifisso. Il Paganesimo allora affronta l'Ebraismo e sta per ucciderlo, quando interviene il Padre, che affida a lui la sua vigna. Poi appare il Figlio sulla croce e, mentre due bambini presentano un calice con l'ostia e uno con il vino, la Fede invita al banchetto divino.*

Nella sceneggiatura di Calderon la vicenda appare come una storia passata. Invece è anche storia contemporanea a noi. Impariamo a leggere la Bibbia, incarnandola nella nostra vita: ne scopriremo l'attualità e la verità.

Proponiamoci ora di ricercarne l'attualità. Da parte dell'uomo-disobbediente a Dio, è di sempre il delitto di omicidio contro il Figlio di Dio, contro i Figli di Dio, non potendo realizzare il progetto diabolico di uccidere il Padre, e in questo progetto anche noi possiamo essere tentati di correati tutti i giorni.

Non a caso nello stesso capitolo 12 di Marco Gesù interviene nella discussione

sul primo comandamento, affermando: «Il Signore Dio nostro è l'unico Signore e non v'è altri all'infuori di lui...».

Nella costruzione drammatica della parabola mi sono preoccupato, prima di tutto, di restare fedele al Vangelo e al suo spirito: testo-base quello di Marco, anche se quello di Luca stilisticamente è il più perfetto. Ho integrato il racconto evangelico con il canto di Isaia (*Is* 5,1-7), citato solo in parte nei Vangeli.

Mi piace molto la realizzazione filmica di questa pagina evangelica fatta da Pasolini nella versione di Matteo. In essa Gesù parla sempre fuori campo, con autorità, senza paura, e con la libertà, l'audacia e la franchezza di chi si è impegnato a dire la verità, pur sapendo di rischiare la vita. La sua voce «colpisce» una lunga sequenza di volti: facce diffidenti e incerte; facce di farisei, ironiche, turbate, colme di represso livore e di ira impotente; facce di erodiani che esprimono incertezza, incanto e paura; facce di sadducei profondamente meditative, conscie della verità che Gesù denuncia alle autorità; facce prepotenti che guardano con terrore e con odio; infine, la faccia del Sommo Sacerdote ...

A questo punto termina la parabola e scoppia potente il «motivo della morte» di Bach.

Si può intitolare questa parabola «*La rivolta*», per esprimere quel moto di ribellione, sempre rinascente, e quella pretesa, costante e insistente nell'uomo, di sostituirsi a Dio.

È la ribellione 'originale', tramandata di padre in figlio, giunta fino a noi, e che noi tramanderemo necessariamente a chi verrà dopo di noi.

Il canto della vigna di Isaia, come una ballata da cantare possibilmente su un motivo di Fabrizio de André o su uno vostro, è il leitmotiv che accompagna tutto il dramma, rendendolo ancora più tragico ogni volta che il canto riprende al termine di ogni azione violenta. Il cantastorie, con la voce

e l'accompagnamento, deve creare atmosfera, dare unità e portare gradualmente il sentimento del pubblico al massimo della tensione.

## Significati e messaggi

La parabola si ispira alle rivolte contadine, che non mancavano nemmeno in quell'epoca, all'insegna dello slogan: «La terra ai contadini! »,

Inizia con il famoso canto della vigna di Isaia, conosciuto molto bene da ogni giudeo e anche dalla comunità cristiana primitiva. A maggior ragione lo deve conoscere Gesù, il Messia mandato a proclamare le Scritture e ad attuarle.

Vediamo di scoprire per punti il senso e i valori di questa pagina.

### 1. I destinatari della parabola.

L'intervento di Gesù non è diretto contro il popolo ma contro i capi religioso-politici del popolo, avidi colonizzatori e signori prepotenti: sfruttavano la loro carica per consolidare il loro potere e assicurare il loro profitto. Con franchezza, e davanti a tutti, Gesù denuncia e smaschera i loro piani e i loro programmi

violenti e sanguinario Per questo, alla fine, cercano di arrestarlo. Non lo faranno per paura della gente.

## 2. *L'allegoria.*

La vigna, evidentemente, è Israele, il popolo di Dio; i vignaioli sono i suoi governanti, di ieri (e di oggi?); il proprietario è Dio; i servi-messaggeri sono i profeti (da notare che Matteo li introduce a gruppi, e non uno alla volta). I significati «concreti e attuali» dell'allegoria ricercateli voi.

3. Nel copione è messa in evidenza il *crescendo degli oltraggi* e delle violenze da parte dei vignaioli, presente anche nel testo di Marco: il primo viene bastonato, il secondo picchiato a sangue e in testa, il terzo (il Figlio) ucciso. Ho tralasciato di introdurre il terzo servo, pure lui ucciso, e i molti

altri servi, a loro volta bastonati o uccisi, che sembrano aggiunti dal vizio popolare di esagerare sempre nel raccontare la cronaca nera.

4. Mai nessuno inviato di Dio ha trovato buona accoglienza presso i capi ebraici. Tutti i veri profeti hanno sempre ricevuto umiliazioni, persecuzioni, rifiuti, violenze, torture e lapidazione.

5. Che il Figlio della parabola sia Gesù, per noi non c'è dubbio. Non così per gli ascoltatori ebrei, suoi contemporanei, che aspettavano un Messia vittorioso. Non avevano ancora compreso che invece doveva essere umiliato e ucciso.

Per gli Evangelisti, testimoni della Passione e Risurrezione, è certamente Gesù. Lo argomentano in differenti maniere. Per Marco, nella parabola, è «il figlio prediletto» di Dio, lo stesso del battesimo; è «la pietra scartata dai costruttori, diventata testata d'angolo», che indica il Crocifisso-Risorto.

6. Come possiamo noi, oggi ancora, uccidere «il Figlio di Dio»? In noi stessi, non accettando di essere figli, «perché noi fin d'ora siamo figli di Dio» (1 Gv 3,2); nel prossimo, nostro familiare: «Chiunque odia il proprio fratello è omicida» (1 Gv 3,15).

7. «E voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna» (1 Gv 3,15). Per avere l'eredità di Dio bisogna accettare il Figlio suo, ogni suo figlio; bisogna accettare di essergli figlio.

8. La parabola termina con una domanda diretta di Gesù: «Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna?». E ne dà anche la risposta: «Verrà e sterminerà quei vignaioli, e darà la vigna ad altri». Anche la pazienza di Dio ha un termine. La misura escatologica è colma. Pretenderà da ciascuno di noi un rendiconto dei beni da lui ricevuti, esigerà il fitto della sua vigna.

9. Gesù stesso si dichiara fondamento, pietra testata d'angolo, della nuova comunità, quella cristiana.

10. Penso che la parabola non investa soltanto la dimensione «sacerdotale» della «vigna-umanità», ma anche tutte le altre dimensioni umane. E quindi chiunque «gestisce» i problemi dell'uomo. I sacerdoti di allora erano infatti capi religiosi e politici insieme.

## 2. TESTO

### I VIGNAIOLI OMICIDI (Marco 12,1-12)

«*La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta testata d'angolo*» (Sal 118,22)

<sup>1</sup>. Gesù si mise a parlare loro in parabole: «Un uomo *piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre*, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. <sup>2</sup>. A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. <sup>3</sup>. Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. <sup>4</sup>. Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. <sup>5</sup>. Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. <sup>6</sup>. Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: *Avranno rispetto per mio figlio!* <sup>7</sup>. Ma quei vignaioli dissero tra di loro: *Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra.* <sup>8</sup>. E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. <sup>9</sup>. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. <sup>10</sup>. Non avete forse letto questa scrittura:

*La pietra che i costruttori hanno scartata  
è diventata testata d'angolo;  
<sup>11</sup>. dal Signore è stato fatto questo  
ed è mirabile agli occhi nostri»?*

<sup>12</sup>. Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.

## 3. LA MESSA IN SCENA

Il narratore e il cantastorie potrebbero essere gente girovaga con chitarra e piattello per raccogliere l'elemosina. Hanno la funzione di introdurre la parabola e di collegare le diverse scene, e anche il dramma rappresentato agli spettatori.

La **scenografia** viene indicata con essenzialità nel copione: uno 'spezzato' di collina coperta di vigneti; una siepe fatta di pali e di muro costruito a secco; la torre, in pietra, tipo nuraghi; un torchio, rozzo e primitivo (non necessario). I quattro pezzi scenografici dovrebbero essere mobili e maneggevoli, in maniera che, portati in scena, restino sicuramente in piedi.

Condizioni permettendolo, l'illuminazione, come sempre, arricchirà di molto tutta la rappresentazione, per quello che riguarda sia la scenografia che la coreografia.

### I personaggi

IL NARRATORE e IL CANTASTORIE, due «girovaghi» che si guadagnano il pane cantando storie di uomini e di Dio. Avranno almeno una chitarra, canteranno la

canzone di Isaia sul motivo del Pescatore di Fabrizio De André.

I VIGNAIOLI, PRIMO, SECONDO E TERZO (almeno tre), con caratteri diversi, ma tutti avidi e d'accordo nell'accapparrarsi la ricchezza del padrone, nel perseguitare i servi e uccidere il figlio.

IL PRIMO SERVO e IL SECONDO SERVO sono i ministri mandati dal padrone a ritirare il fitto della vigna.

IL FIGLIO del padrone, mansueto e autorevole, sacrificato. Sarà bene che gli attori siano 'spettatori' che indossano qualche abito caratteristico mentre salgono in scena.

## LA RIVOLTA

(Dal Vangelo di Marco 12,1-12; Matteo 21,33-45; Luca 20,9-19)

### **NARRATORE e CANTASTORIE**

*(Sono messi in evidenza da una luce particolare, mentre sul resto della scena c'è il buio. Intonano il canto della vigna).*

*Voglio cantare - per il mio amore  
alla sua vigna - un canto d'amore.*

*L'amore mio - aveva una vigna  
stesa sul colle - e arrivava su in cima.*

*L'aveva vangata - sgombrata dai sassi  
recinta con siepe - con pali e con massi.*

*Uva vermiglia - vi aveva piantata,  
con acqua e rugiada - l'aveva innaffiata.*

*Nel mezzo una torre - vi aveva innalzato  
e un torchio nuovo - in roccia scavato.*

*Paziente, aspettava - da questa sua vigna  
uva abbondante - dolce e mielosa ...*

*(ahimè) fece soltanto - uva rabbiosa.*

**NARRATORE** *(recitando)* - Gesù incomincia così la parabola dei vignaioli, proprio con questo canto della vigna di Isaia.

**CANTASTORIE** - Lo conosceva bene, lui, e questo motivo lo cantava sovente.

**NARRATORE** - Una sua variante l'ha intonata anche nell'ultima cena.

**CANTASTORIE** *(cantandolo)* -

*Sono la vite rossa e sanguigna*

*la vite vera ricca di frutti*

*e mio padre, ch'è padre di tutti,*

*fa il contadino e pota la vigna ...*

**NARRATORE** - Ma in questa parabola non è contro la vigna; ce l'ha su con i contadini, con i fittavoli, i coloni...

**CANTASTORIE** - ... puoi dire con i colonizzatori, di ieri e di oggi..., i capi del popolo.

**NARRATORE** - Contro quei capi che dominano e spadroneggiano, che sono ingordi di potere e guadagno ...

**CANTASTORIE** - e poi si fanno chiamare anche benefattori.

**NARRATORE** - Contro coloro che vogliono essere padri, al posto dell'unico, che vogliono essere guide ...

**CANTASTORIE** - e sono ciechi da tre occhi,

**NARRATORE** - maestri, e sono stolti, ignoranti e duri di cuore.

**CANTASTORIE** - Ma, recitiamola; capirete meglio con chi se la prende il Signore

...

**NARRATORE** - Recitiamola! Ecco!

*(E mette in scena una collina coperta di vigneti. La descrive, raccontando con gusto).*

Questa è la vigna di Isaia; ricca di uve, scelte e sanguigne.

**CANTASTORIE** - La siepe *(mette in scena)* per difenderla dagli animali, dagli asini selvatici, ad esempio ...

**NARRATORE** - La torre *(aiutato, la spinge sul palco)*. Dalla torre si possono vedere i nemici e ... respingerli!

*Se ci sta e sapete costruirlo, potete introdurre anche il torchio).*

**CANTASTORIE** - E questo è il torchio per pigiare l'uva e schiacciare le olive.

**NARRATORE** - Il padrone della vigna, il vero proprietario, dovendo vivere lontano per molto tempo, l'ha affidata a dei contadini, a un gruppo di vignaioli.

**CANTASTORIE** *(raccontando la storia)* - Nei giorni della vendemmia ...

*(Luci sulla scena).*

**PRIMO SERVO** *(arrivando)* - Saluti a voi, del mio padrone e miei.

**VIGNAIOLI** - Salve! *(Poi si guardano in faccia).*

**PRIMO SERVO** - Com'è andata l'annata?

**PRIMO VIGNAIOLO** *(pessimista e rabbioso)* - Poteva andar meglio.

**SECONDO VIGNAIOLO** - Fare il contadino oggi è più duro di ieri, e si lavora in perdita sempre.

**TERZO VIGNAIOLO** - E tu? Come mai da queste parti?

**PRIMO SERVO** - Mi manda il padrone a ritirare la sua parte di raccolto, quella che gli spetta ... La vigna è sua.

**TERZO VIGNAIOLO** - E il padrone non viene?

**PRIMO SERVO** - Non è possibile che venga. Vive all'estero. Starà assente ancora per un po' di tempo.

**SECONDO VIGNAIOLO** - Allora tu ...

**PRIMO SERVO** - Sono il suo servo, mandato ...

**PRIMO VIGNAIOLO** *(interrompendolo con violenza)* - Torna a servirlo quel tuo signore. Ma prima te ... ti serviamo noi e per bene!

*(Lo afferrano, lo bastonano e lo cacciano via).*

**SECONDO VIGNAIOLO** - Quello che gli spetta, al tuo padrone, lo diamo volentieri a te ...

**PRIMO VIGNAIOLO** - Toh, prendi anche questa!

**TERZO VIGNAIOLO** - Ancora una, anche da me.

*(Lo spingono fuori con percosse e bastonate. Tutti sono usciti. S'abbassa la luce)*

sulla scena. Vengono illuminati narratore e cantastorie).

**NARRATORE e CANTASTORIE** (riprendono una parte della ballata della vigna)

Voglio cantare - per il mio amore  
alla sua vigna - un canto d'amore ...

(Luce sulla scena. Rientrano in scena i vignaioli).

**TERZO VIGNAIOLO** - Ho l'impressione stia arrivando qualcuno.

Ho visto un signore all'ultima curva, quella del fico ...

**SECONDO VIGNAIOLO** (sospettoso) - Che sia il padrone?

**PRIMO VIGNAIOLO** - No, è impossibile. Quello, da noi, non si farà mai vedere ...

È intelligente e la lezione che abbiamo dato al suo servo, l'ha capito che era per lui ...

**SECONDO VIGNAIOLO** (come per giustificare la loro violenza) - La terra ai contadini!

**PRIMO VIGNAIOLO** - A chi lavora la terra ... e non ... a chi vive all'estero!

**TERZO VIGNAIOLO** - Sta arrivando!

**PRIMO VIGNAIOLO** (scrutando) - Il padrone non è ... dev'essere ancora uno dei suoi. Ma che coraggio! Dopo tutto quello che è successo al primo ...

**SECONDO SERVO** (entrando) - Amici, salve.

**SECONDO VIGNAIOLO** - Come mai oggi da noi?

**SECONDO SERVO** - Sono mandato ... dal padrone, il proprietario della vigna che voi lavorate. Sono un suo fedelissimo servitore. Mi ha mandato a ritirare metà del raccolto, come da contratto. Ho lasciato i cavalli in fondo al podere ...

**PRIMO VIGNAIOLO** - Cosa hai detto? Mandato? Da chi non c'è ...

(Lo accolgono con parolacce).

**SECONDO VIGNAIOLO** - Servo del padrone, bastardo e crumiro! ..

**TERZO VIGNAIOLO** - Figlio d'un cane che non sei altro! ...

**SECONDO VIGNAIOLO** - Noi, ti mandiamo, ma a quel paese ...

**PRIMO VIGNAIOLO** - Prendi la tua e la sua parte ... (e lo percuotono a sangue, buttandolo fuori la vigna. Tutti sono usciti. Buio sulla scena e luci sui cantastorie).

**NARRATORE e CANTASTORIE** (riprendono la ballata) -

... Paziente aspettava da questa sua vigna  
uva abbondante - dolce e mielosa ...

Ahimè! fece soltanto - uva rabbiosa.

(Luce sulla scena).

**IL FIGLIO** (entra, seguito e circondato dai vignaioli. Appare mansueto e autorevole.) - Sono mandato ... e, ve l'assicuro, non ho deciso io di venire.

Chi mi ha mandato lo conosco ... è mio Padre! Ma dovrete conoscerlo anche voi...

**PRIMO VIGNAIOLO** (meravigliato) - Il figlio del padrone?

**SECONDO VIGNAIOLO** (scioccato) - Ti manda tuo Padre?

**IL FIGLIO** - Sì, vengo da lui, ed è lui in persona che mi ha mandato. (Estrae dei documenti, delle lettere Ammira la vigna ... si asciuga il sudore. Si siede al centro).

**VIGNAIOLI** (*tra di loro, con meraviglia, timore e malizia*) - Il figlio del padrone!?

In persona!

**PRIMO VIGNAIOLO** (*con invidia*) - Se è il figlio, è anche l'erede.

(*Diabolico*) Entreremo facilmente in possesso del terreno, una volta eliminato l'unico erede.

**VIGNAIOLI** (*tutti all'unisono, con forza*) - Uccidiamolo!... e l'eredità sarà nostra!

(*Escono, per rientrare poco dopo armati di clave e bastoni. Ricordate la pittura di Giotto dell'arresto di Gesù nell'orto degli ulivi*).

**IL FIGLIO** (*estraniandosi, al pubblico*) - Quei contadini conoscevano il diritto:

ogni eredità, venendo meno l'erede, spetta con diritto di precedenza al primo occupante.

(*Entrano i contadini armati*).

**VIGNAIOLI** (*D'improvviso gli si buttano addosso, lo afferrano, lo percuotono, lo ...*).

**IL FIGLIO** - Perché cercate di uccidermi?

**VIGNAIOLI** (*urlando*) - Sei il figlio del Padre!

(*Poi lo uccidono e lo gettano fuori la vigna. Escono tutti. Buio sulla scena e luce sui cantastorie*).

**NARRATORE e CANTASTORIE** (*riprendono la ballata*) -

*L'aveva vangata - sgombrata dai sassi*

*recinta con siepe - con pali e con massi...*

**NARRATORE** (*al pubblico, interrogandolo con curiosità e timore per quello che potrebbe capitare ...*) - E adesso, che cosa farà il padrone della vigna?

(*Forse val la pena finire sulla domanda di Gesù. Ad essa Gesù stesso risponde:*

«Certamente egli verrà e ucciderà quei contadini e darà la vigna ad altre persone. Senza dubbio voi conoscete queste parole della Bibbia: La pietra che i costruttori hanno rifiutato è diventata la pietra più importante. Il Signore ha fatto questo, ed è una meraviglia per i nostri occhi»).